

A sinistra, invisibili, ma terribili, gli sbarramenti subacquei con mine ancorate; la bravura marinaresca italiana li evita senza rallentare la corsa, con accostate continue, sicure, disinvolve, la cui ferma manovra deve stupire la gente che pullula sulle alture fiancheggianti il canale... A destra, le isole Brioni. Le fortificazioni delle isole hanno tutte issato la bandiera jugoslava. Sulla grande Brioni, ecco il forte Tegetthoff. Centinaia di artiglieri allineati sui parapetti delle invisibili batterie, ci guardano entrare. I *Mas* partono di scatto in avanti, per la ricognizione.

Ecco la ostruzione dell'ingresso nord del Canale di Fasana, che il comandante Goiran forzò con ammirabile audacia in una notte di novembre, or sono precisamente due anni! Oggi non c'è il marinaio De Angelis, solo, nel burchiello, con un fanaletto in mano e il coltello fra i denti, a custodirne la porta per il ritorno... Oggi l'armata d'Italia vi penetra a tutta forza, cosciente della sua potenza, a formare la quale tutti gli umili eroi delle innumerevoli « notti di Pola » hanno contribuito col sangue e con l'ardire.

C'è solo un battello, all'ingresso, con una decina d'uomini dell'ex-marina austro-ungarica, che ci guardano stupiti, coi loro occhi chiari sotto i capelli biondicci, senza protestare e senza parlare... Alcuni hanno ancora al berretto il nastro con la scritta dorata: *Kriegsmarine*; altri hanno già sul nastro la nuova leggenda: *Jugoslavia*; altri ancora hanno coperto l'aquila a due teste con una coccarda croata.

Ore 13.30. — Entriamo. Le batterie dell'isola Brioni e una selva di fabbricati militari moderni sfilano a destra, fino a Punta Peneda, che ci sbarrano a sud l'orizzonte. Un vecchio cacciatorpediniere sta a guardia dell'entrata. A sinistra, il villaggio di Fasana, gli han-